

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVIII - n. 1 - marzo 2014
 Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Messaggio del Papa per la Quaresima.....	4
● Le lettere di Padre Picco.....	7
● La vita di Padre Picco.....	13
● Apostolato della preghiera: Consiglio Nazionale.....	16
● Apostolato della preghiera: lettera del nuovo Presidente.....	18
● Lettere ricevute.....	19
● Le erbe e le loro virtù: il finocchio.....	21
● Offerte ricevute.....	22

Vice Postulazione

Cari Amici di Padre Picco e degli esercizi spirituali, ecco il nostro primo Bollettino dell'anno 2014. Possiamo chiederci: Quali sono le novità? Che cosa c'è di nuovo intorno a noi? Quali sono i segni dell'opera di Dio nella nostra vita? In questo Bollettino, come prima cosa, salutiamo ed accogliamo il **Nuovo parroco di Nole**, don Antonio Marino, che giunge al paese natale di Padre Picco dalla vicina comunità di Balangero. Desideriamo anche salutare e ringraziare don Giancarlo Airola, per tutto quello che ha fatto per Nole e per Padre Picco: le molte celebrazioni dell'Anniversario della morte, nel 2006, la ricostruzione della Chiesa disastata e il posizionamento delle nuove immagini di Padre Picco, prima nella scuola elementare, poi

nella chiesa ricostruita e ultimamente anche nel Pilone di via Corio. Grazie don Giancarlo per tutto quello che hai fatto per noi e per la devozione a Padre Picco. Il Signore saprà ricompensarti meglio di come facciamo noi oggi.

In questo numero presentiamo anche il **Messaggio del Papa** in preparazione alla Quaresima. Le sue parole possono essere oggetto di lettura calma e di meditazione profonda, per poter vivere meglio questo forte periodo liturgico e per sostenere e purificare la nostra fede. Dalle parole del Papa possiamo ricavare molte applicazioni alla persona di Padre Picco, che ha vissuto sempre con molta preghiera, carità e povertà, tutti elementi caratteristici del Tempo di Quaresima. Che padre Picco possa essere

Auguri di un buon santo ministero al **Nuovo Parroco di Nole**, *don Antonio Marino*. Don Antonio proviene dalla parrocchia di Balangero, dove svolgeva lo stesso ministero di pastore della comunità parrocchiale. È stato accolto ufficialmente dalla comunità di Nole il 9 febbraio 2014, alle ore 15,30. Subito dopo, alle ore 16,00, ha celebrato per la sua nuova comunità la Santa Eucaristia, condividendo la Parola di Dio e il Corpo di Cristo. Che padre Picco possa assistere il nuovo Parroco del suo paese natale, con grazie e protezione. Assicuriamo anche noi a don Antonio le nostre preghiere e il nostro sostegno.



Nuovo indirizzo del Vice Postulatore. Chi volesse scrivere per chiedere consigli, preghiere o S. Messe oppure per segnalare qualche grazia ricevuta o un miracolo, il nuovo indirizzo del Vice Postulatore è il seguente:

P. Lorenzo Gilardi S.I.
 Casa del Gesù
 Via Petrarca 1
 16121 GENOVA
 Tel. 010.54.21.89
 Cell. 329.987.06.09
 E-mail gilardi.l@gesuiti.it

il numero del c.c.p. rimane lo stesso.



trenta giorni, in preparazione alle ordinazioni diaconale e sacerdotale. Per alcuni inconvenienti, però, relativi allo scarso frutto del percorso, come si vedrà dal commento alla lettera, Padre Picco ha ritenuto opportuno anticipare la conclusione degli esercizi e rimandare a casa il giovane chierico. Nel prossimo Bollettino, se Dio vorrà, pubblicheremo la lettera successiva, che segue la risposta ricevuta a tale riguardo da Tortona. Il testo che ora presentiamo ci aiuterà a vivere bene il periodo della Quaresima, la quale richiede maggiore preghiera e più distacco dal mondo.

ancora per noi un esempio sereno di vita e un valido intercessore presso Dio.

Con la prospettiva quaresimale, presentiamo e commentiamo in questo numero una **Lettera di Padre Picco scritta da Genova**, dove risiedette per ben cinque anni, dal 1904 al 1907. È una lettera molto significativa perché è diretta a san Luigi Orione, allora superiore del nuovo istituto Piccola Opera della Divina Provvidenza. La lettera è stata scritta nel 1905, durante il mese ignaziano di un giovane chierico, in altre parole durante gli esercizi spirituali completi di sant'Ignazio di Loyola, che durano

Vorrei rendervi partecipi anche delle offerte che ho ricevuto e utilizzato nel 2013, per cui il nostro piccolo **Bilancio annuale** è il seguente: (+) Offerte ricevute 9.116,70, Interessi c.c.p. 20,28; (-) Stampa e spedizione Bollettino 7.752,40, Oneri postali e tasse 370,79, S. Messe 600, Missioni e poveri 1.790. Grazie a voi dell'aiuto e delle libere e generose offerte, che sono state tutte ben utilizzate nel corso dell'anno.

P. L. 3

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà,

a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi...*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil 2,7; Eb 4,15*). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è

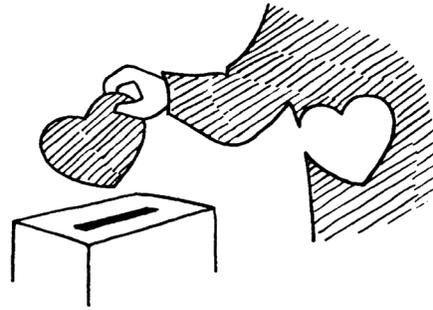
l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza



d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Padre Picco è stato un uomo povero. Molti lo ricordano con la veste rammendata, le scarpe di legno e poco cibo con sé. Sappiamo anche che egli è morto povero, in una stanza della comunità dei gesuiti di Gozzano, spoglia ed essenziale. Quella di padre Picco era una povertà *ascetica*, nel senso che era vissuta per assomigliare di più a Gesù Cristo; era anche una povertà *penitenziale*, vissuta come forma di penitenza per intercedere per i peccatori e i bisognosi; infine, era una povertà *apostolica*, vissuta per poter essere vicino alle persone, soprattutto a quelle più sofferenti. La sua era prima di tutto una povertà *volontaria*, una scelta per amore di Dio e delle anime. La povertà è quindi una «via» per raggiungere le persone più povere, di beni materiali e di beni spirituali.

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua



povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (*Ef* 3,8), «erede di tutte le cose» (*Eb* 1,2).

Insegnamenti del Magistero

Più volte Padre Picco si è chinato sui sofferenti, malati nel corpo o bisognosi nello spirito. Questo è stato un elemento specifico della sua personalità, emerso già al tempo degli studi di Teologia a Chieri, quando nel 1898 aveva dedicato molto tempo alla cura del padre Fumagalli, gravemente malato. Più volte in quel periodo aveva dovuto scegliere tra l'impegno nello studio e la cura del confratello malato. Si era tanto prodigato in quel duplice incarico da esaurirsi e non poter superare l'esame finale della Teologia. L'attenzione ai malati rimarrà però da allora in poi un elemento caratteristico della sua personalità, ma anche del suo apostolato.

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc* 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è

la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm* 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

[*Fine I parte, continuerà*]



Quarto al mare, 26 dicembre 1905

A.M.D.G.

Molto Reverendo Signore,
il Rev. Suddiacono sta ormai per finire i Santi Esercizi, i quali, grazie a Dio, pare abbiano portato qualche frutto.



Dico qualche frutto e non molto, forse perché fu alquanto dissipato dalla bellezza del luogo e dalla mitezza del clima, i quali facevano che non potesse concentrarsi con quella serietà che si sarebbe desiderato.

Così, per uno che esca dagli Esercizi di Sant'Ignazio ben penetrato della vanità del mondo, mi pare che non dovrebbe avere tanta smania di vedere le bellezze della città di Genova, come sembrami avere ancora questo Suddiacono. Ad ogni modo per non tenerlo più di quindici giorni (sebbene forse ancora qualche settimana starebbe bene), sabato intenderei di lasciarlo partire da Quarto nelle ore pomeridiane, [in modo] da poter arrivare a Tortona nella serata. E ciò per evitare le fermate di dissipazione a Genova.

Qualora Ella credesse di cambiare orario e giorno di partenza, favorisca farmene avvisato, in caso contrario non occorre risposta.

Di questa mia sarà meglio non faccia parola al Suddiacono. Il quale in questi quattro giorni sta modellando la vita sua agli esempi di Gesù Cristo nella vita privata, pubblica e nella Passione e Risurrezione. Se fosse più raccolto, in luogo più romito, Le domanderei di fermarlo fino all'Epifania, potendo sperare diventasse un Saverio; ma in questi luoghi ameni e per lui di tanta distrazione mi pare non sia il caso. Contentiamoci di un frutto mediocre.

Intanto gradisca i sinceri e cordiali auguri di chi Le si professa di V.S. Rev.ma Servo.

P. Giuseppe Picco d.C.d.G.

P.S. Le accludo due immaginette del P. Gerolamo Raffo, il quale dal Paradiso Le manderà augurii celestiali. Le darò al Suddiacono. Con profondi ossequi a Mons. Vescovo.

Le lettere di Padre Picco

La lettera di padre Giuseppe Picco che presentiamo in questo numero del Bollettino ai nostri Amici ha una certa rilevanza storica, perché è diretta personalmente a san Luigi Orione (1872-1940), a quel tempo fondatore e superiore del suo recente istituto religioso per l'educazione dei giovani disagiati, la Piccola Opera della Divina Provvidenza. La casa madre dell'Istituto era stata portata a Tortona, in provincia di Alessandria, in via Emilia 63, ed era chiamata allora "Convitto Paterno". Questa lettera è stata fornita in copia alla nostra Vice Postulazione dal Postulatore della causa di canonizzazione di don Orione, il sacerdote don Luigi Orlandi. È una lettera che manifesta il pensiero profondo di padre Picco sulla santità cristiana, in particolare su quella sacerdotale, e anche sugli esercizi spirituali di sant'Ignazio, di cui parla brevemente.

La lettera è stata scritta nel dicembre 1905 dalla Liguria, dove padre Picco risiedeva da più di un anno. L'anno prima, il 2 febbraio 1904, all'Istituto Sociale di Torino, aveva pronunciato i suoi voti perpetui nella Compagnia di Gesù, con il grado di Coadiutore spirituale, e nell'ottobre era stato destinato a Genova, nella residenza dei gesuiti di via Fontane 10, con il compito di Rettore della chiesa e confessore. La residenza di via Fontane era

costituita dalla casa dei gesuiti e dall'Oratorio delle Cinque Piaghe, che essi avevano acquistato e restaurato, trasformando ciò che era diventato un magazzino di legnami e deposito di vino in un bel Centro religioso, ordinato ai ministeri tipici della Compagnia di Gesù, la confessione, la direzione spirituale e la celebrazione eucaristica. Sappiamo che, successivamente, negli anni venti del Novecento, i gesuiti lasciarono l'Oratorio delle Cinque Piaghe, che divenne proprietà comunale, e riacquisirono la proprietà della Chiesa di San Ambrogio e Andrea, detta Chiesa del Gesù, che era stata da loro edificata nel Seicento e gestita fino alla soppressione del 1773. All'inizio del Nove-



cento, quindi, cioè nei cinque anni in cui padre Picco rimase a Genova (dal 1904 al 1909), i gesuiti svolgevano le loro attività sacramentali e pastorali nell'Oratorio delle Cinque Piaghe e quelle culturali ed educative all'Istituto Arecco. Sappiamo che la preferenza di Padre Picco fu sempre per le attività pastorali e quindi proprio per questo fu mandato dai superiori nella residenza di via Fontane. Da quella residenza dipendeva una Casa per esercizi spirituali che i gesuiti avevano a Quarto al Mare. In essa padre Picco fu trasferito nell'autunno del 1905 e vi rimase per circa due anni, fino all'autunno del 1907, quando fece ritorno alla residenza dell'Oratorio e cominciò il ministero delle confessioni nella Chiesa del Gesù, che a quel tempo era una parrocchia retta dal clero secolare. La lettera che presentiamo si colloca quindi nel periodo in cui padre Picco si trovava nella casa di esercizi di Quarto e seguiva le persone nei riti spirituali. Vedremo in questa lettera che il Padre non era molto soddisfatto dell'ambiente di Quarto, che riteneva inadatto per una buona riuscita degli esercizi spirituali, e forse fu proprio questo il motivo per cui, dopo meno di due anni, venne ritrasferito a Genova.

La lettera del 26 dicembre 1905, destinata a don Luigi Orione, allora superiore della Piccola Opera della

Divina Provvidenza, ha come oggetto gli esercizi spirituali di un chierico orionino, di cui non conosciamo il nome, che aveva già l'ordine del Suddiaconato. Nella lettera viene sempre indicato come il "Reverendo Suddiacono". Il Suddiaconato era il grado precedente al Diaconato e faceva parte degli Ordini Maggiori, insieme al Presbiterato e all'Episcopato. Questi quattro Ordini erano preceduti dai quattro Ordini minori, Ostiariato, Lettorato, Esorcistato e Accolitato. Tutti conferivano lo stato clericale, ma solo dal Suddiaconato il giovane chierico assumeva l'impegno del celibato ecclesiastico. Oggi, dalla lettera apostolica *Ministeria quaedam* di Papa Paolo VI, del 15 agosto 1972, il Suddiaconato non viene più conferito, in quanto rimane incorporato nell'Ordine del Diaconato. Anche l'Ostiariato e l'Esorcistato non vengono più conferiti, mentre il Lettorato e l'Accolitato sono considerati Ministeri e non più Ordini minori; in tal modo essi non modificano lo stato laicale di chi li riceve. Ora si entra a far parte del Clero con il Diaconato, il primo grado che include l'obbligo del celibato. Nella lettera di padre Picco, invece, si parla di un chierico Suddiacono che sta facendo gli esercizi spirituali di sant'Ignazio "lunghi", si intuisce da poche parole che si tratta del mese ignaziano completo:

Le lettere di Padre Picco



“per non tenerlo più di quindici giorni (sebbene forse ancora qualche settimana starebbe bene)”, due paragrafi dopo si dice che il Suddiacono “*sta modellando la vita sua agli esempi di Gesù Cristo nella vita privata, pubblica e della Passione e Resurrezione*”. Per chi ha fatto il percorso completo degli esercizi spirituali e conosce la loro specifica terminologia, l’indicazione di uno spazio di tempo superiore agli otto giorni e il riferimento alle contemplazioni dei misteri della vita pubblica, della passione e risurrezione di Cristo, sono elementi più che sufficienti per identificare il percorso del mese ignaziano. Tenendo conto che la lettera è stata scritta in dicembre e verso la metà del mese ignaziano, è da presumere

che si trattasse di un periodo di esercizi in preparazione alle Ordinanze Diaconale e Presbiterale, che normalmente venivano conferite insieme o subito dopo l’Ordinazione Suddiaconale. Nella nota l’autore aggiunge: “*Con profondi ossequi a Mons. Vescovo*”, sono parole che confermano la vicinanza delle ordinazioni successive. Ora possiamo rilevare alcune osservazioni di padre Picco presenti in questo testo epistolare.

Il centro della lettera, ciò che ne costituisce l’oggetto, è la comunicazione da parte di padre Picco, cioè del gesuita che guida il percorso degli esercizi del chierico, di rimandare a casa l’esercitante alcuni giorni dopo. La lettera è stata scritta il 26 dicembre, che nel 1905 era

il giorno di martedì. Nel testo padre Picco dice che *“sabato intenderei di lasciarlo partire da Quarto nelle ore pomeridiane, [in modo] da poter arrivare a Tortona nella serata”*. Quel sabato era quindi il giorno 30 dicembre. La decisione di rimandare a casa il chierico dopo appena quindici giorni di esercizi è motivata chiaramente e in più punti nella lettera dalla guida, che si esprime così: *“[questi esercizi pare abbiano portato qualche frutto] Dico qualche frutto e non molto, perché fu alquanto dissipato dalla bellezza del luogo e dalla mitezza del clima”* e poi più precisamente *“Per uno che esca dagli Esercizi di sant’Ignazio ben penetrato della vanità del mondo, mi pare che non dovrebbe avere tanta smania di vedere le bellezze della città di Genova”*, e ancora il motivo di arrivare a Tortona la sera di sabato 30 è *“per evitare le fermate di dissipazione a Genova”*. Il padre Picco rileva in questo giovane Suddiacono il desiderio di vedere le bellezze artistiche e paesaggistiche di Genova, un desiderio che comporta secondo lui «dissipazione», in altre parole mancanza di raccoglimento e scarsa applicazione nella preghiera, in particolare nella contemplazione propria dell’itinerario ignaziano. Si può però rilevare anche una seconda osservazione di padre Picco, che non attribuisce l’intera responsabi-

lità della dissipazione al chierico, ma anche al luogo dove si svolgono gli esercizi, ritenuto da lui inadatto. Ecco le sue parole: *“Se fosse più raccolto in un luogo più romito Le domanderei di fermarlo fino all’Epifania”* e ancora *“In questi luoghi ameni e per lui di tanta distrazione mi pare non sia il caso”*. Possiamo quindi ritenere che due siano gli elementi che hanno generato la dissipazione e che hanno comportato una scarsità di frutto negli esercizi, tanto da giustificare la conclusione anticipata del percorso. Il primo è certamente il carattere e il temperamento del giovane diacono, che coltiva in sé il desiderio di fruire delle bellezze della città di Genova, che padre Picco interpreta come una *“smania”*, cioè un desiderio forte e acceso. Il secondo è la bellezza e l’amenità del luogo, che stimola l’esercitante e genera in lui *“tanta distrazione”* dal percorso degli esercizi. È da notare anche il riferimento di Padre Picco a san Francesco Saverio, come al modello del frutto ottimale degli esercizi spirituali ignaziani.

Ecco quindi l’elemento decisivo che ha convinto padre Picco a interrompere l’itinerario spirituale e a rimandare a Tortona il Suddiacono. Da una parte san Francesco Saverio, fervente e zelante apostolo del Giappone e dell’India, morto sulle coste della Cina nel portarvi il van-

Le lettere di Padre Picco

gelo di Cristo; dall'altra questo giovane Suddiacono, desideroso invece di vedere le bellezze della città di Genova e di godere della mitezza del suo clima. Troppa distanza. Troppa diversità di intenzioni. Troppo disorientamento da Cristo. Meglio quindi interrompere gli esercizi. Meglio non perdere tempo. Inoltre, sembra che fossero esercizi personalmente diretti, da uno a uno, in quanto nella lettera non si accenna mai ad altri esercitanti, né come compagni di distrazioni né come cause di distrazioni. L'oggetto della lettera è quindi la personalità del giovane chierico, che non viene ritenuto adatto a svolgere l'intero percorso dei trenta giorni d'esercizi, sia per le sue qua-

lità umane sia per le caratteristiche del luogo in cui si svolgono. Chiediamo a Padre Picco di aiutarci a mantenere vivo il fervore della preghiera e il raccoglimento interiore. Forse noi non abitiamo a Genova, forse non abbiamo gli stimoli del sole e del mare, però oggi tutti abbiamo distrazioni dalla pubblicità, dai mezzi di comunicazione, dai telefoni cellulari. Quante cose ci distraggono dalla preghiera e dal nostro rapporto con Cristo! Ci insegni padre Picco a essere persone di fede, che vivono lo spirito degli esercizi ogni giorno, con la preghiera e la fedeltà a Cristo, anche in mezzo alle tentazioni e alle bellezze della vita contemporanea.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Gli esercizi spirituali e i corsi di formazione di padre Lorenzo Gilardi nel corso del 2014

- | | | |
|-----------|-------|--|
| Aprile | 7-10 | “L'amore che ci converte”
A Torino, nel pomeriggio, presso le Suore del Cenacolo, tel. 011.819.54.45 |
| Aprile | 7-11 | “Seguire lo Spirito nella vita quotidiana”
A Poirino, alla sera, nell'Oratorio parrocchiale, tel. 011.945.01.38 |
| Agosto | 24-31 | “Vivere la gioia del Risorto”
A San Mauro Tor., residenziali, in Villa Speranza, tel. 011.822.11.58 |
| Settembre | 1-4 | “Un nuovo rapporto con Cristo, per una nuova evangelizzazione”
A Pinerolo, per sacerdoti, Monastero della Visitazione, tel. 0121.32.30.16 |
| Settembre | 8-12 | “Ritrovare il senso dell'Amore”
A Pinerolo, pomeridiani, Monastero della Visitazione, tel. 0121.32.30.16 |

Padre Giuseppe Picco e il Canonico don Bartolomeo Ruffa

La “pioggia di grazie”, cui il Venerabile Padre Picco spesso alludeva, non si è limitata solo ai pensieri e alle ispirazioni, ma si è realizzata ed è stata riscontrata in fatti quanto mai significativi.

Quello che voglio presentare è avvenuto a Saluzzo, durante un soggiorno di pochi mesi del nostro Venerabile. Trovandosi un mattino in Chiesa [la chiesa dei gesuiti, detta allora anche della Croce Rossa], Padre Picco vide entrare piangendo una donna con un bambino, i quali, inginocchiatisi, si misero a pregare fervorosamente, alternando le preghiere con singhiozzi, a causa della loro disastrosa condizione. A Padre Picco che si era avvicinato per aiutarli, la donna spiegò che il loro ri-

Seguendo il consiglio di padre Witwer invito a far pregare padre Picco soprattutto alle persone malate. Si potrebbe pregare padre Picco *con* loro e *per* loro. Sappiamo che padre Picco seguiva i malati, ne capiva le necessità e le sofferenze. Potrebbe quindi ancora oggi far loro delle grazie e portare loro il suo conforto.

spettivo marito e papà era morto in guerra e che le poche risorse che avevano erano ormai consumate e la pensione a loro spettante non era stata ancora corrisposta.

Naturalmente Padre Picco non rimase insensibile a questo grido di dolore e li aiutò come gli fu possibile. Non era sufficiente l'aiuto materiale in un caso del genere. Li invitò a restare in preghiera, mentre lui, indossati i paramenti sacerdotali, si mise in profonda adorazione davanti al Santissimo Sacramento. La preghiera fu così sentita che fece sorgere sul viso di quelle due creature il sorriso. Allora, il bambino si rivolse a Padre Picco e gli espresse il desiderio di fare la Prima Comunione (in anticipo di molti anni sull'uso del tempo). Il piccolo si chiamava Bartolomeo. Padre Picco accolse la sua richiesta. Nelle settimane seguenti lo preparò brevemente e quel bambino si di-



Vita di Padre Picco



spose con impegno all'importante "primo incontro con Gesù Sacramentato". La Prima Comunione fu fatta poco dopo senza esteriorità, preparata in forma privatissima, da un profondo conoscitore di anime.

L'episodio di questa Prima Comunione fatta "in punta di piedi", in un giorno feriale qualsiasi, in una Chiesa deserta, senza invitati, con tre sole persone (una mamma quasi incredula, un fanciullo estasiato e senza complessi, un Sacerdote dalle intuizioni sorprendenti) è stato raccontato dallo stesso Don Bartolomeo Ruffa, con candore incantevole nel libro "Padre Picco a Crissolo", pubblicato dal Rettore del Santuario di San Chiaffredo.

14 Qualcuno dei lettori si chiederà

perché ricordo questo fatto. La risposta è che nel 2013 il Canonico Don Bartolomeo Ruffa avrebbe compiuto «cento anni», insieme ad altri chierichetti facenti parte del Piccolo Oratorio dei gesuiti presso la Chiesa della Croce Rossa, bambini che erano stati colpiti dalla stima e dalla considerazione di questo giovanissimo e silenzioso Sacerdote. Il Canonico Ruffa è stato Parroco a Bellino, in Alta Val Vairaita, ed ha fondato una Congregazione di Suore, con lo scopo di aiutare i Sacerdoti. Quell'Istituto ha la sua Casa Madre in una stalla, in aperto contrasto con le Congregazioni religiose che allora stavano costruendo faraoniche Case generalizie a Roma, sulla Via Aurelia,

sulla Cassia e sulle altre vie consolari della periferia romana.

Negli anni Settanta, per ordine di Monsignor Fustella, Vescovo di Saluzzo, Don Ruffa venne invitato a lasciare la Parrocchia di Bellino per trasferirsi nel Seminario saluzzese, con l'incarico di Direttore spirituale dei Chierici. In seguito ebbe anche l'incarico delicatissimo e logorante di Esorcista diocesano. Lo stile era quello delle origini: dedizione umile e incondizionata, silenzio e laboriosità, semplicità e nascondimento. Nessuna interferenza nel lavoro degli altri. Tanta preghiera. Tanta intima sofferenza e tanta vita interiore. Una buona dose di auto-ironia. Nessun risentimento rivendicativo, sia quando in-

colpevoli turbolenze finanziarie lo fecero tribolare molto, sia quando vide morire ingloriosamente la sua Radio Onde Azzurre (analogica all'attuale Radio Maria), cui aveva dedicato per molti anni ore delle sue giornate e delle sue notti.

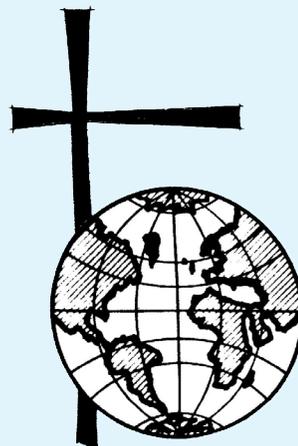
Tutto "in punta di piedi", fino agli ultimi giorni del suo sereno e laborioso tramonto, fino al momento in cui la sua bella anima fu inondata per l'eternità dal Sorriso materno di quel Cuore Immacolato che aveva gioiosamente servito e affettuosamente amato. Ancora una volta diciamo: "Grazie Signore, per le grandi cose che hai compiuto attraverso l'anima eletta di Padre Picco, che ci vuole tutti salvi".

Lilia Falco

Preghiera per ricevere grazie

O Gesù amabilissimo, che tra prediletti del tuo Sacro Cuore, hai eletto Padre Giuseppe Picco, per farne l'Apostolo della tua Eucaristia, il Servo di tutti e l'Angelo Consolatore e Soccorritore delle umane miserie, in una vita di continua umiltà e carità, e per effettuare in tutti i cuori il Regno del tuo Amore, concedici le grazie che noi ora umilmente imploriamo dal tuo Sacro Cuore e dal Cuore Immacolato di Maria per intercessione del venerabile Padre Giuseppe Picco, in particolare la grazia di

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria, Eterno Riposo.



Il Consiglio Nazionale

Il 18-19 gennaio scorsi si è tenuta a Roma l'annuale riunione del Consiglio Nazionale dell'Apostolato della Preghiera [AdP]. Dopo una breve introduzione del Direttore Nazionale, padre Tommaso Guadagno, sono stati presentati i nuovi delegati. Purtroppo, dei 44 membri del Consiglio Nazionale ne erano presenti soltanto 29; in particolare è stata notata l'assenza di Lombardia, Emilia Romagna e Basilicata.

Il Direttore Nazionale ha commentato le assenze a questo unico e importante appuntamento del Consiglio Nazionale chiedendo: *“Perché questo assenteismo?”*. Poi ha aggiunto: *“Dobbiamo domandarci che cosa ci spinge verso il Sacro Cuore e verso questo Apostolato, che è considerato spesso una specie di fanalino di coda nella Chiesa, un apostolato minore, un apostolato difficile, che non ha supporti economici e spesso percorre una strada in salita. È necessario avere una forte motivazione interiore (la retta intenzione di S. Ignazio) e una sana inquietudine che ci portino a procedere, come dice Papa Francesco”*.

Padre Guadagno ha fatto poi una sintesi del Processo di Ricreazione dell'AdP avviato dal Padre Generale. La fase iniziale è stata contradd-

distinta dalla distribuzione di un Questionario, allo scopo di sondare e dare voce a tutte le diocesi. Sulla base delle risposte ricevute è stato elaborato un Documento, che è in via di definizione e sarà sottoposto al Papa per l'approvazione. L'anno scorso il padre Barriga, Delegato del Padre Generale, ha terminato però il suo ufficio ed è stato sostituito dal francese giovane padre Fornos.

In Italia l'AdP si muove oggi nelle seguenti direzioni:

- Il sito Internet è stato recentemente riformato ed è in fase di crescita, ci sono anche alcune diocesi che si sono collegate al sito dell'Adp: www.adp.it
- È stata migliorata l'interazione con il MEG, Movimento Eucaristico Giovanile, per una fattiva collaborazione. Ci sono stati alcuni incontri tra i responsabili dei due settori dell'associazione e ora nel *Messaggio* ci sarà uno spazio anche per le intenzioni mensili del MEG.
- Viene mantenuto il servizio alla chiesa locale e il dialogo con tutti gli iscritti attraverso i *Foglietti*, che sono stati aggiornati, e il *Messaggio*, che è stato arricchito di una nuova veste tipografica e di nuovi contenuti.

- ▶ È iniziato un Percorso di preghiera chiamato “Via del cuore”, che durerà 12 mesi e ha già riscosso molto successo. I presenti hanno espresso l'intenzione di sperimentare nei Centri locali gli schemi di preghiera che verranno pubblicati mensilmente sul sito.
- ▶ È stato rinnovato il nostro testo base di riferimento *Come lievito* ed è stata intensificata la stampa di vari libri di formazione, che risultano molto graditi. Sono in lavorazione alcune pubblicazioni curate personalmente da padre Guadagno sulla figura di Santa Margherita Maria Alacoque, per ripresentarla in modo nuovo e riscoprirla.
- ▶ Si sta pensando come alleggerire e semplificare la Rete organizzativa, formata attualmente da Presidenti, Vice presidenti e altre cariche locali, da Promotori e Direttori, una struttura che si fa fatica a mantenere come è adesso e che sembra non essere più in linea con i tempi.
- ▶ Si è definito il tema per il prossimo Convegno Nazionale, “Il cuore nuovo – Effetto terapeutico della preghiera”, che si terrà a Sassone - Ciampino (Roma), dal 10 al 13 settembre 2014.

Il Consiglio Nazionale ha poi ringraziato il Presidente uscente

dott. Angella per il lungo servizio, la competenza e la disponibilità manifestata nei confronti dell'AdP, e ha affrontato uno dei punti centrali della riunione: l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che durerà in carica 5 anni. Si è quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali, con l'elezione del nuovo Presidente Nazionale, il dottor Giovanni Alessi, e della nuova Vice Presidente per il Sud, la signora Antonella Sucameli. Sono stati invece confermati i Vice Presidenti per il Nord, il professor Mario Lorenzato, e per il Centro, signora Giovanna Battino, così il Segretario, il signor Roberto Izzi. [Fine prima parte, continuerà]

Anna Vincenti Consigliere Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

The screenshot shows the website interface for the 'Apostolato della Preghiera'. The header includes the logo and navigation links: HOME, CHI SIAMO, PREGHIERA, EDIZIONI, CATALOGO, NOTIZIE ED EVENTI, and LIBRI IN OFFERTA. The main content area features a prayer offering for February 16th, titled '16 Febbraio S. Claudio-La Colombiere'. It includes a quote from St. Columba: 'Gesù, sei tu il solo e vero amico; tu non solo partecipi a ogni mia sofferenza, ma la prendi addirittura su di te e conosci il segreto per mutarla in gioia. Tu mi accetti con bonità e, quando ti racconto le mie amarezze, non m'anchi mai di addolcirmi. Ti trovo dappertutto, non ti allontani mai.' Below the quote, there is a section for 'Preghiera di offerta del giorno' and a note about the intentions of the Pope and Bishops for the month of February. At the bottom, there are three small images with captions: 'Un'ora di preghiera e l'esperienza delle persone anziane siano riconosciute nella Chiesa e nella società', 'Un'ora di preghiera, impegno di tutti i collaboratori governamentali nella missione di evangelizzazione', and 'Perché la persona omosessuale testimoni la sapienza della povertà e della saggezza di contraddizione in una società che vive dell'efficienza e del successo?'.

Lettera del nuovo
Presidente Nazionale Adp
dott. Giovanni Alessi
(Palermo)

Carissima Sorella, carissimo Fratello, sto cercando di trovare del tempo da dedicare al mandato ricevuto senza perdere il contatto con la realtà di tutti i giorni, in particolare quello di continuare ad essere uno degli animatori della mia Parrocchia. Frattanto noto che siete più vicini al mio cuore e pertanto vi porto più spesso nella preghiera. Mi siete molto cari!

Avevo intenzione di esplicitare con una lettera ciò che ho accennato nell'ultimo nostro incontro al Consiglio Nazionale [C.N.] e cioè una serie di iniziative da portare avanti congiuntamente, durante l'anno. Non vorrei che la nostra presenza in C.N. fosse soltanto l'occasione per un piacevole incontro fraterno, ove ciascuno porta la sua bella testimonianza, per una vicendevole edificazione; vorrei che ci ritenessimo consiglieri AdP durante tutto l'anno e che *Ciascuno si interrogasse su cosa vuole e cosa può fare per diffondere la spiritualità AdP*, in particolare "la via del cuore", nella propria regione. Sostenuti dalla reciproca preghiera, l'amore stimolerà la fantasia, nella certezza che "l'Amore crea" e "muove il sole e le altre stelle"!

In attesa di una vostra risposta, abbiamo un compitino lasciatoci da padre Tommaso Guadagno, Direttore Nazionale dell'Adp: *Stilare una traccia per i redattori delle intenzioni*, perché qualche volta si gira sulle parole, senza dare suggestioni per delle applicazioni pratiche. Su questo argomento e su quanto scritto in precedenza ho già riflettuto, ma non voglio limitare lo Spirito di Consiglio che è su di voi.

In qualche tavolo durante il pranzo si è parlato di un *Pellegrinaggio nazionale ai luoghi che sono la culla della Devozione al Sacro Cuore di Gesù: Paray Le Monial*, con le tombe di Santa Margherita e San Claudio da La Colombiere; Annecy, dove riposano i corpi di San Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal, cofondatori delle Suore della Visitazione; Ars o altra località. Il periodo disponibile per padre Tommaso è tra il 4 e il 10 giugno 2014. Gradirei sapere di un vostro possibile impegno in diocesi o in regione, per trovare adesioni. Solo dopo una vostra prima risposta potremmo dare i dettagli, sul luogo di incontro e sulla quota di partecipazione.

Un fraterno saluto e un ricordo nella preghiera alla Madre del buon consiglio e sede della sapienza.

Giovanni Alessi

scrivere a:
adp.ga.cn@gmail.com

Firenze, 22 luglio 2013

Rev.do Padre, sono una devota di Padre Picco, inutile dirle che lo sono da una vita. Ormai sono anziana e non sempre posso andare alla Posta per fare il bollettino con cui ogni tanto vi invio la mia piccola offerta, sempre per la mia famiglia.

Mi scuserete appunto se vi scrivo due parole, come vedete aggiungo [un'offerta] per quanto chiedo. Il 24 luglio chiedo una speciale preghiera e benedizione sempre per quella mia sorella ammalata da molto tempo, la cui salute non mi lascia in pace e che deve fare ora una visita specialistica per l'invalidità. Confido sempre nell'intercessione P. Picco. Spero che lei padre capirà questo mio scritto, perché faccio un po' di fatica a scrivere. La risposta me la può mandare con il Bollettino. Ossequi e saluti.

Perico Sanetti Franca

Cara Franca, ricevo sempre le sue offerte postali e la ringrazio. Non importa la quantità dell'offerta, perché il Signore guarda il cuore non la quantità di quello che si offre. Lei ricorda l'episodio del vangelo in cui Gesù fa il paragone tra alcune persone ricche e la vedova povera (cfr Lc 21,1-4)? Le prime avevano offerto tanto e la ve-

dova solo due spiccioli. Il Signore lodò quella vedova, perché disse che i ricchi avevano messo nel tesoro del Tempio il loro superfluo, mentre la vedova vi aveva messo il suo essenziale, quello che lei aveva per vivere. Abbiamo tanti episodi analoghi nella Bibbia, quindi, cara Franca, sia anche Lei come le donne sante di un tempo: dia quello che può, anche se è poco, ma lo dia sempre con gioia e con fede, affidando al Signore se stessa e i propri cari. Affidiamo tutto al Signore, Lui sa che cosa è veramente bene per noi e per loro. Dio benedica Lei e sua sorella, non trascuri però di far pregare a sua sorella Padre Picco, perché lui ha avuto sempre una attenzione affettuosa ed efficace per i malati e i sofferenti. Auguri di pace.

14 febbraio 2014

Carissimo Padre Lorenzo, come va? Si sta ambientando a Genova?

Io vivo il mio quotidiano, con le sue gioie, ma anche con le sue fatiche, le sue pesantezze e le mie lentezze. Mi accorgo che quello che si staglia nella mia vita è la Croce, non come una scelta di sofferenza, ma come la via per arrivare ad una vita evangelica piena di senso, di consolazione e di amore. [...]

L'immagine che in questi giorni sento e coltivo è quella della «Cella come rifugio». Ho riscoperto la cella del conoscimento di sé di cui parla Santa Caterina da Siena e la sto rivisitando. Considerando l'immagine della Cella come rifugio, mi è venuta poi l'immagine della «Sposa che si appoggia allo Sposo» e proprio mentre stavo pensando che nel mio rifugio c'è il Cuore di Gesù, mi è venuta l'immagine di un «Cuore grande» a cui posso appoggiarmi. Mi sono ricordata, allora, che durante un altro momento di preghiera mi era venuta l'immagine del «Cambio del cuore» di cui parla il profeta Ezechiele (Ez 36,26), come era successo proprio a santa Caterina. Secondo lei è ancora valida per me quell'immagine? La parola che mi accompagna in questi giorni è quella di san Paolo, in 1 Cor 1-2. Cerco di meditarla per essere attenta a cogliere la vera sapienza e contrastare la possibile superbia. [...]

Ho visto e sentito le sue conferenze sugli esercizi spirituali in Youtube, ma per ora mi sono fermata alla prima sulla preghiera; voglio approfondire bene quella, poi passerò al tema del discernimento.

Se ha qualche suggerimento lo accolgo volentieri.

Restiamo uniti nella preghiera.
Grazie.

Una monaca domenicana

*Cara Suora,
grazie di questo bel rimando della tua vita spirituale e della tua preghiera. Fai bene a stare attenta alle immagini che ti vengono quando preghi e che ritornano nella tua memoria anche al di fuori della preghiera.*

Le immagini sono uno dei linguaggi di Dio e non bisogna trascurarle. Molte volte i profeti si sono espressi con immagini, simboli e segni.

Le immagini vanno sempre interpretate e applicate alla situazione che la persona sta vivendo. In questo tuo caso, mi sembra che le quattro immagini di cui parli, si susseguano l'una con l'altra secondo una logica precisa e una ragionevolezza chiara.

Prima c'è l'attenzione alla Cella, come luogo d'incontro, poi l'immagine dello Sposo, su cui appoggiarsi, poi il Cuore grande e infine il Cambio del cuore, dal cuore di pietra al cuore di carne. Il significato della sequenza è per me molto chiaro: c'è una chiamata a stare con Gesù, nella intimità della preghiera, perché Lui possa cambiare il tuo cuore.

Non posso che incoraggiarti a seguire queste indicazioni del tuo Sposo divino.

Ricordagli, però, anche le necessità mie e quelle di tutti gli Amici di Padre Picco.

Il finocchio

Il finocchio è una pianta che appartiene alla famiglia delle Umbrellifere, probabilmente originaria dell'Asia Minore, ma diffusa in tutta l'area del Mediterraneo. Si distingue tra *finocchio selvatico*, di cui si usano i semi e le foglie, e il *finocchio coltivato*, di cui si usa la grossa base bianca. L'aroma del finocchio si deve alla presenza di *anetolo*, un'essenza adoperata per la preparazione di liquori all'anice, quali la sambuca in Italia, l'anisette in Francia o l'anis in Spagna. Questo ortaggio ha un contenuto calorico molto ridotto, circa 31 calorie per ogni etto, è povero di grassi, ma molto ricco di fibre e di sali minerali, soprattutto potassio, calcio e fosforo, assai utili per rinforzare le ossa e prevenire crampi e stanchezza. Contiene molte vitamine, in particolare la A, essenziale per proteggere e mantenere sana la pelle e regolare il funzionamento della retina e della vista, la B, elemento fondamentale per il corretto funzionamento del sistema nervoso e dell'apparato cardiocircolatorio, e la C, sostanza molto importante nella prevenzione perché rafforza il sistema immunitario e svolge un'azione antiossidante. Il buon contenuto di fitoestrogeni rende il finocchio un ottimo equilibrante naturale dei livelli degli ormoni femminili,

quindi nello stimolare la produzione di latte nelle donne con l'allattamento, nel ridurre i disturbi che precedono il ciclo mestruale e nell'alleviare i sintomi della menopausa. Anche il fegato trae giovamento dal consumo di finocchi, che rappresentano validi disintossicanti e migliorano le funzioni epatiche. Inoltre, il finocchio ha effetti diuretici, favorisce la produzione di urina e l'eliminazione delle tossine da parte dell'organismo. È indicato in caso di inappetenza, dato che stimola l'appetito e la secrezione gastrica attraverso l'azione dei suoi principi aromatici. Il finocchio costituisce un ottimo rimedio per i problemi della digestione, in quanto contrasta i processi fermentativi che avvengono nell'intestino crasso e contribuisce all'eliminazione dell'aria che si accumula nello stomaco e nell'intestino, lenendo in tal modo anche i dolori causati dalle coliche gassose nei neonati. Proprio in considerazione di queste sue virtù benefiche nei confronti dell'apparato digerente, tisane, decotti e infusi preparati con i semi di questo ortaggio possono essere molto utili per coloro che abbiano problemi di gonfiore addominale e di aerofagia.



Offerte ricevute dal 1/11/2013 al 28/2/2014

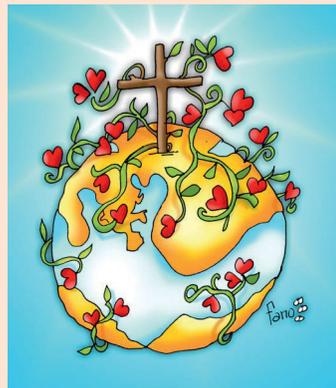
► Offerte per Sante Messe (n.)

Bellezza Marisa (Moncalieri), 2 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 1 – Matteo Barbotti (Bolzano), 1 – Novero Modesta (Nole), 2 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 1 – Quirico Rosa (Briga Nov.), 3 – Allegra M. Giuseppina (Briga), 2 – Campi Mariuccia (Gavirate), 1 – Fam Tamagni Rivolt. (Gozzano), 4 – Fam Testori Cavestri (Gozzano), 2 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Piana Teresa (Novara), 2 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Bertona Rodolfo (Bogogno), 50 – Boretto Damiano (Torino), 10 – Borre' Luciano (Maggiara), 25 – Cerutti Rossanna (Borgomanero), 20 – Colombo Graz. e Ros. (Erba), 20 – Coppa - Rossi Maria (Massino Visconti), 7 – Demo Lorenzo (Grosso), 5 – Fam. Rubinelli (Vignale), 30 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – Gianinetti Piera (Gozzano), 20 – Gioira M. Carmen (Trecate), 50 – Iampi Carla (Moncalieri), 15 – Lara Papurello (Vauda Can.),

Quest'anno sono stati inviati alle **Missioni in Madagascar** 1.800 euro. Il denaro è stato devoluto alla Comunità della Madonna della Strada di Tananarive, il cui superiore è il padre gesuita malgascio Jean Romain Rafanambinana. Prima di essere superiore della comunità egli è stato il Provinciale del Madagascar. La comunità è formata dal Noviziato, da una Casa di esercizi spirituali e da un ambulatorio, dove vengono operati bambini. Nei mesi di gennaio-febbraio sono stati operati 24 bambini, con l'assistenza del padre Zocco, missionario italiano, e l'opera del dottor Bona, medico italiano. Ho detto al padre Jean Romain di usare i soldi per le necessità più urgenti, sia della casa di esercizi sia dell'ambulatorio, cosa che lui mi ha assicurato di fare. Da parte mia assicuro gli Amici di Padre Picco che *tutte le offerte inviate per le missioni e i poveri sono state devolute e hanno raggiunto onestamente la loro destinazione.* Grazie a tutti voi e continuiamo insieme a fare del bene.



20 – Marchiaro Giuseppina (Chivaso), 18 – Martini Maria Stef. (Torino), 50 – Matteo Barbotti (Bolzano), 10 – Mora Mauro (Gozzano), 30 – N.n. (Briga Nov.), 10 – N.n. (Cerro Magg.), 20 – N.n. (Invorio), 20 – N.n. (Mathi), 50 – Novero Modesta (Nole), 30 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Pangella Vincenzo (Torino), 10 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 10 – Ravasenga Rosanna (Fontanetto), 10 – Valsesia Rosa (Borgomanero), 10 – Viacario V.R. (Biella), 20 – Vincenzi Mario (Casale C.c.), 10 – Zanetta Rag. Vittoria (Massino Visconti), 20 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 30 – Amici P. Picco (Gargallo), 150 – Balestra Palagi Maria (Sanremo), 10 – Barigione Ilva (Genova), 10 – Baroli Giulia (Gargallo), 10 – Bassetti Mariuccia (Gozzano), 20 – Bertona Alessandro (Bogogno), 10 – Cantonati Gian Carla (Gargallo), 10 – Cantonati Giannina (Gargallo), 15 – Cerutti Albino (Invorio), 10 – Colombatto Giuseppina (Fiano), 20 – G.S. (Gargallo), 25 – Galeazzi Lina (Gargallo), 15 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Guida Gina (Gargallo), 20 – Guidetti Rosalda (Gargallo), 10 – N.n. (Gozzano), 50 – N.n. (Valduggia), 20 – Papurello Lara (Vauda Can.), 20 – Picco Maria Madd. (Mondovi), 20 – Pie Persone (Valduggia), 430 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Pusceddu Greca (Gargallo), 25 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Rosso Renata (Novara), 50 – Sacchi Maria (Suno), 10 – Silvestri Gianni (Novara), 10 – Sivera Metilde (Cambiano), 10 – Toe-

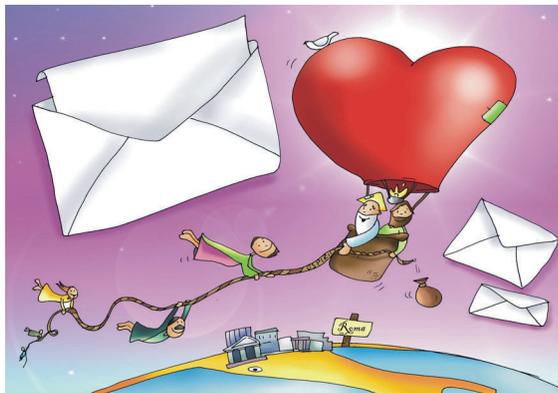


schi Imelde (Gargallo), 20 – Valloggia Renzo (Borgomanero), 20

► **Offerte per il bollettino (euro)**

Bacchetta Carlo (Gozzano), 20 – Barra Franca (Nole), 30 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 – Campi Mariuccia (Gavirate), 15 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 30 – Colombo Alma (Invorio), 10 – Ferro Anna (Torino), 15 – Fornara Teresa (Borgomanero), 10 – Gironimi Giovanna (Maggiora), 20 – Godi Mario (Gozzano), 15 – Guglielmetti Angelino (Borgomanero), 30 – Onelli Vitt. e Gianf. (Genova), 100 – Piovano Michele (Chieri), 10 – Quirico Rosa (Briga Nov.), 30 – Valsesia Giuseppina (S. Cristina), 10 – Vicario Patrizio (Borgomanero),

Offerte ricevute



10 – Zanetti Santino (Borgomanero),
20 – Bellone Anna (Gargallo), 10 –
Benedetto Liviana (Strambino), 20 –
Bianchi Rosanna (Castelletto Ticino),
10 – Carissimi Italo (Casale Cortec),
10 – Franchino Giovanni (Pinerolo),
20 – Novelli Ciccillo (Torino), 10 –
Piana Giuseppina (Fiano), 20 – Poletti
Gianpiero (Borgomanero), 15 – Santi
Vincenzo (Gozzano), 10 – Valsesia
Laura (S. Cristina Borg.), 20 – Vica-

rio Carlo (Borgomanero), 10 – Vicario
Maria Rosa (Borgomanero), 20

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Mariarosa (Genova), 50 – Conte
Mariarosa (Genova), 50 – Franco
Gregori (Milano), 30 – Alpignano Ugo
(Nole), 100 – Barbaglia Lanfranca
(Grignasco), 20 – Gruppo Parrocchiale
(Germagno), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957
Con autorizzazione ecclesiastica
Vice Postulatore:
P. Lorenzo M. Gilardi S.I.
Direttore responsabile:
P. Franco Guerello S.I.
Sede Vice Postulazione e Amministrazione:
Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09
e-mail: amicipadrepicco@gmail.com
Impaginazione: Edit 3000 - Torino
Stampa: Daniele Meriano
(Riva presso Chieri - To)
e-mail: info@danielemeriano.it



Abbonamento per offerta su c.c.p. DIREZIONE AMICI, n. 293100

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzi-
one al mittente previo pagamento resi.